Questione pregiudiziale

Se gli articoli 18 (ex articolo 12 TCE) e 49 (ex articolo 43 TCE) del TFUE ostino ad una disciplina nazionale che, come l'articolo 30, comma 1, n. 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, nella versione, applicabile *ratione temporis*, anteriore alle modifiche apportate dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, escluda dal regime fiscale antielusivo delle società non operative — basato sulla fissazione di standard minimi di ricavi e proventi, correlati al valore di determinati beni aziendali, il cui mancato raggiungimento costituisce indice sintomatico del carattere non operativo della società e comporta la determinazione del reddito imponibile in via presuntiva — le sole società ed enti i cui titoli siano negoziati in mercati regolamentati italiani e non anche le società ed enti i cui titoli siano negoziati in mercati regolamentati esteri, nonché le società che controllano o sono controllate, anche indirettamente, dalle stesse società ed enti quotati.

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Bundesgerichtshof (Germania) il 15 luglio 2021 — easyJet Airline Company Ltd. / HG

(Causa C-435/21)

(2021/C 422/07)

Lingua processuale: il tedesco

Giudice del rinvio

Bundesgerichtshof (Corte federale di giustizia, Germania)

Parti

Ricorrente in cassazione: easyJet Airline Company Ltd.

Resistente in cassazione: HG

Con ordinanza del Presidente della Corte del 10 agosto 2021 la causa è stata cancellata dal ruolo della Corte.

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dall'Oberster Gerichtshof (Austria) il 20 luglio 2021 — Maximilian Schrems / Facebook Ireland Ltd

(Causa C-446/21)

(2021/C 422/08)

Lingua processuale: il tedesco

Giudice del rinvio

Oberster Gerichtshof

Parti

Ricorrente: Maximilian Schrems

Resistente: Facebook Ireland Ltd

Questioni pregiudiziali

- 1) Se le disposizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, lettere a) e b), del regolamento generale sulla protezione dei dati (RGPD) ⁽¹⁾ debbano essere interpretate nel senso che la liceità delle clausole contenute nelle condizioni d'uso generali relative a contratti di utilizzo della piattaforma, come quello di cui al procedimento principale [in particolare, clausole come: «Anziché pagare (...) utilizzando i Prodotti di Facebook coperti dalle presenti Condizioni, l'utente accetta che Facebook possa mostrare inserzioni (...) Facebook usa i dati personali dell'utente (...) per mostrargli le inserzioni più pertinenti»], i quali prevedono il trattamento di dati personali per l'aggregazione e l'analisi di dati finalizzate alla pubblicità personalizzata, deve essere valutata conformemente ai requisiti dell'articolo 6, paragrafo 1, lettera a), in combinato disposto con l'articolo 7 del RGPD, che non possono essere sostituiti avvalendosi dell'articolo 6, paragrafo 1, lettera b), del medesimo regolamento.

- 2) Se l'articolo 5, paragrafo 1, lettera c), del RGPD (minimizzazione dei dati) debba essere interpretato nel senso che tutti i dati personali di cui dispone una piattaforma come quella di cui trattasi nel procedimento principale (in particolare, tramite gli interessati o terzi su detta piattaforma o al di fuori di essa) possono essere aggregati, analizzati e trattati senza limiti di tempo oppure di tipologia di dati ai fini di pubblicità mirate.
- 3) Se l'articolo 9, paragrafo 1, del RGPD debba essere interpretato nel senso che esso va applicato al trattamento di dati che permette una selezione mirata di categorie particolari di dati personali, quali la convinzione politica o l'orientamento sessuale (ad esempio a fini di pubblicità), sebbene il titolare del trattamento non operi alcuna distinzione tra detti dati.
- 4) Se l'articolo 5, paragrafo 1, lettera b), in combinato disposto con l'articolo 9, paragrafo 2, lettera e), del RGPD debba essere interpretato nel senso che una dichiarazione circa il proprio orientamento sessuale effettuata nell'ambito di una tavola rotonda permetta il trattamento di altri dati relativi all'orientamento sessuale per la loro aggregazione e analisi finalizzate alla pubblicità personalizzata.

(¹) Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) (GU 2016, L 119, pag. 1).

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale ordinario di Vercelli (Italia) il 20 luglio 2021 — UC / Ministero dell'istruzione

(Causa C-450/21)

(2021/C 422/09)

Lingua processuale: l'italiano

Giudice del rinvio

Tribunale ordinario di Vercelli

Parti nella causa principale

Ricorrente: UC

Resistente: Ministero dell'istruzione

Questioni pregiudiziali

- 1) Se la clausola 4, n. 1, dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, concluso il 18 marzo 1999, che compare all'allegato alla direttiva 1999/70/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999 (¹), deve essere interpretata nel senso che osta ad una normativa nazionale, come quella contenuta dall'articolo 1, comma 121, della legge n. 107/2015, che esclude espressamente il riconoscimento e il pagamento di una determinata retribuzione aggiuntiva di 500 euro a favore del personale docente del Ministero dell'istruzione assunto a tempo determinato, in quanto tale retribuzione aggiuntiva costituirebbe una retribuzione per la formazione e aggiornamento del solo personale assunto con un contratto a tempo indeterminato;
- 2) se una retribuzione integrativa di 500 euro annui, come quella di cui all'articolo 1, comma 121, della legge n. 107/2015 [e all'articolo] 2 del decreto legge n. 22/2020 (c.d. «Carta elettronica del docente»), destinata all'acquisto di beni e servizi formativi, finalizzati allo sviluppo delle competenze professionali e all'acquisto dei servizi di connettività, debba essere considerata inclusa nelle condizioni di impiego menzionate alla clausola 4, paragrafo 1, dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato;
- 3) qualora si ritenga che tale indennità non rientri nelle suddette condizioni di impiego, se la clausola 6 dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, in combinato disposto con l'articolo 150 [TCE], l'articolo 14 della Carta dei diritti fondamentali dell'[U]nione Europ[e]a e l'articolo 10 della Carta Sociale Europea, deve essere interpretata nel senso che osta ad una normativa nazionale, come quella contenuta dall'articolo 1, comma 121, della legge n. 107/2015, che riserva ai soli lavoratori con un contratto o un rapporto di lavoro a tempo indeterminato la possibilità di accedere al finanziamento della formazione, nonostante si trovino in una situazione comparabile a quella dei docenti a tempo determinato;